

Gesù, abbi pietà di me!
(Mc 10, 46-52)¹
XXX Domenica T.O. - Anno B

📖 Mc 10, 46-52

⁴⁶E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide e lo seguiva lungo la strada.

✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il Vangelo di questa Domenica inizia con Gesù che parte da Gerico per andare verso Gerusalemme a morire su una croce! Tragico epilogo della vita del Figlio di Dio sulla terra.

Un cieco, l'ultimo della fila, abbandonato al buio nella polvere di una strada di Palestina, sedeva a mendicare. Improvvisamente, saputo che Gesù passava di là, avverte come un piccolo turbine, si riaccende il motore della vita, soffia un vento di futuro. Il povero cieco si mise a gridare forte, tanto forte che i presenti presero a sgridarlo e a ingiungergli di tacere, ma questi gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!".

Gesù, invece, si ferma, si mette a sua disposizione e gli chiede: "Che vuoi che io ti faccia?". E il cieco: "Rabbunì ² che io riabbia la vista". Ammirevole questa fede del cieco in Gesù: non Gli chiede l'elemosina, non si fa mendicante di pane questa volta, ma "mendicante di luce". E Gesù gli risponde: "Và la tua fede ti ha salvato".

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da:

F. GALEONE, *Coraggio! Gesù ti chiama*, da un commento al Vangelo di Mc 10, 46-52;

G. BERTI, *Giochi di sguardi*, da un commento al Vangelo di Mc 10, 46-52;

A. BRIGNOLI, *Una domanda sola, due risposte diverse*, da un commento al Vangelo di Mc 10, 46-52;

E. RONCHI, *Siamo anche noi ciechi e mendicanti*, da un commento al Vangelo di Mc 10, 46-52;

W. CHASSEUR, *Mendicanti di luce*, da un commento al Vangelo di Mc 10, 46-52;

M. G. ARICÒ, *Va' la tua fede ti ha salvato*, da un commento al Vangelo di Mc 10, 46-52.

² *Rabbunì* è un rafforzativo, non significa solo maestro, ma maestro mio.

Ancora una volta per Gesù le realtà spirituali sono più importanti di quelle materiali: l'anima è più importante del corpo e la salvezza dell'anima è molto più importante della guarigione del corpo. Bartimeo guarisce come uomo, prima che come cieco. Guarisce in quella voce che lo accarezza: Qualcuno si è accorto di lui, Qualcuno lo tocca, anche solo con una voce amica, e lui esce dal suo naufragio umano e l'ultimo comincia a riscoprirsi uno come gli altri.

Se a un centinaio di persone si chiede: "Vuoi essere felice nella vita?", sarà difficile trovarne anche solo uno che risponda "No, grazie". La questione si fa ovviamente più complessa nel momento in cui si chiede di specificare la risposta, con una domanda di questo tipo: "Vuoi essere felice? D'accordo: cosa posso fare per te? Cosa vuoi che faccia per renderti felice?". I figli di Zebedeo, evitando di farsi sentire dagli altri dieci (che poi alla fine se ne accorgono comunque), Gli chiesero un posto d'onore nella sala del trono del Suo Regno. La risposta di Bartimeo non è proprio la stessa: lui non voleva troni per stare seduto, era già stato seduto fin troppo ai bordi della strada. tutt'altro, vuole l'esatto contrario: vuole camminare, tornare a vivere, magari anche seguire Gesù (come di fatto fece), e per questo voleva "vedere di nuovo", come già aveva fatto in precedenza, come già vedeva prima. Voleva solo una cosa: che la vita gli restituisse ciò che gli aveva tolto. E viene esaudito. Per la sua fede.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

A conclusione del trittico sulle grandi tentazioni degli uomini

- il ripudio della moglie,
- l'abuso della ricchezza,
- il potere gestito come violenza

L'evangelista Marco ci presenta il racconto della guarigione del cieco Bartimeo, simbolo di quei ciechi che siamo noi, che ci ostiniamo a non vedere, anzi, che crediamo di vedere fin troppo bene. E invece viviamo tutti in una penombra ambrata che sfuma i colori e i profili, che lascia tanti angoli oscuri, dove noi farneticiamo costruendoci idoli, senza nemmeno accorgerci che si tratta di idoli.

L'uomo, ieri e oggi, si presenta come un cieco a motivo del suo esasperato razionalismo, il cui simbolo non è la contemplazione dell'Invisibile, ma la creazione della macchina, sempre più perfetta.

Bartimeo verrà rimproverato e allontanato, perché disturba il copione: un piccolo episodio, ma carico di simbolismo, e che ci riguarda. Noi tante volte impediamo che il grido degli ultimi entri nelle nostre chiese, nella nostra religione. Il grido fuori programma non viene tollerato.

Gesù lo chiama. Gesù non guarda se è un cieco onesto, educato, religioso, ma solo il suo dolore. "Chiamatelo". I discepoli dicono al cieco di alzarsi e di andare da Gesù. Ecco, i suoi ministri fanno finalmente quello a cui sono chiamati: condurre a Gesù e non sostituirsi a Lui.

Gesù raccoglie quel grido. Bartimeo riceve molto di più, perché essere salvato è molto più che essere guarito: alla visione degli occhi si aggiunge la visione della fede. Aveva chiesto di vedere, gli viene concesso il dono della fede!

Tutto diventa subito esagerato: il cieco non parla ma grida, non si toglie il mantello ma lo butta via, non si alza ma balza in piedi. La fede è questo: un dinamismo nuovo, un moltiplicatore di vita. Chi ha fede vive meglio, vede più alto e più avanti. La fede è liberazione, è leggerezza di vita, è passaggio dalla cecità alla luce. Questo processo di liberazione non è mai finito; avremo sempre mantelli da buttare, catene da sciogliere, pregiudizi da abbandonare!

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Gerico: città-oasi della Giudea a 27 km da Gerusalemme.

Bartimèo: forse era persona conosciuta. Il patronimico (=nome) viene tradotto (bar=figlio) per la comunità di lingua greca.

Alzati: è il verbo della resurrezione.

Gettare, balzare, venire: sono tre verbi di movimento per uno straordinario dinamismo nell'incontro a tu per tu e nella profonda comunione che ne scaturisce.

Che io riabbia la vista: che io possa vedere. 'Vedere' nel Vangelo di Marco indica la *rivelazione* insita nell'esperienza di fede che, più che vista, è contemplata. Il verbo greco *blépein* ha diversi suffissi che indicano il guardare in *alto*, *attraverso*, *dentro*.

Preghiamo il Signore "cuore a cuore"

*Splendi sopra di me
fiamma che sempre ardi
e mai vieni meno.*

*Comincerò allora,
per mezzo della Tua luce
ed in essa immerso,
a vedere anch'io la luce
e a riconoscere Te
come vera sorgente della luce.*

Amen.

Cardinal Newman